

# Prefazione

## Foreword

**Paola Barbera**, Università di Catania

L'architettura è sempre opera collettiva. Anche quando il talento del progettista/costruttore abbaglia e, insieme, oscura la moltitudine di volontà, intenti, competenze e vincoli posti da figure diverse a vario titolo coinvolte nel progetto e nel cantiere, l'architettura non cela mai la sua natura di opera corale.

Non così è per la storia dell'architettura. Certo ogni storico ha modelli, maestri e compagni di strada, nelle pagine scritte possiamo ritrovare tracce esplicite di confronti, influenze, suggestioni che provengono da altri, ma allo storico è consentito navigare in solitario. Talvolta, però, un'opera corale può restituire una profondità di analisi e un quadro d'insieme indispensabili per l'avanzamento delle ricerche. Con questa ambizione nasce *Una nazione giovane: l'Italia dei palazzi municipali, 1861-1911*, volume che apre la serie dei numeri speciali della rivista "Studi e ricerche di storia dell'architettura", costituita da studi collettivi con carattere monografico.

Il libro è dedicato ai palazzi di città, costruiti o trasformati nel primo cinquantennio dopo l'Unità d'Italia, banco di prova di concezioni politiche e progettuali chiamate a misurarsi sul tema del rapporto tra la grande patria nazionale e le piccole, ma non meno significative, patrie locali. In questo primo cinquantennio postunitario il palazzo comunale si presta a essere utilizzato come un dispositivo critico che ci consente di interrogare in maniera più articolata le dinamiche mutevoli dei rapporti tra centro e periferia, alla luce dei modelli utilizzati, delle geografie professionali tra tecnici locali e figure di rilievo nazionale e internazionale, e della diffusione progressiva di tecniche costruttive moderne. Si presta inoltre a illuminare il composito e variegato insieme di realtà territoriali e sistemi amministrativi assemblati sotto il nome di Regno d'Italia, confermando tuttavia l'intuizione espressa da Carlo Cattaneo che vide nella città "l'unico principio per cui possano i trenta secoli delle istorie italiane ridursi a esposizione ordinata".

Grazie agli storici dell'architettura e della città che fanno parte dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura è stato possibile raccogliere trentanove studi di caso che ci accompagnano tra grandi città e piccoli paesi seguendo un itinerario geografico ripartito tra nord, centro, sud e isole. I singoli saggi si prestano poi a una lettura comparativa, trasversale e tematica, che può delineare storie molteplici. Attraverso i palazzi comunali possiamo leggere la storia delle trasformazioni della città nel secondo Ottocento e il palazzo come motore delle dinamiche di sviluppo urbano, la storia di una relazione tra tipo e modello che attinge a esempi aulici del passato o che cerca, più raramente, strade innovative, la storia del mutare degli usi e degli spazi che talvolta aspirano a rappresentare comunità e non poteri, la storia di architetti e ingegneri che si affermano attraverso i concorsi e operano in diverse regioni, la storia di cantieri e tecniche in un momento di passaggio e iniziale affermazione del cemento armato.

I saggi introduttivi, di carattere più generale, si fanno carico di definire il quadro legislativo, il dibattito sul tema dell'architettura comunale e dello "stile nazionale", le diverse geografie che convivono all'interno del Paese unito e provano a fornire una lettura trasversale che ciascun lettore potrà scomporre e ricomporre seguendo la mappa dei propri interessi di ricerca e molte altre piste qui neanche accennate.

Il progetto è stato finanziato dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali a cui va il grazie di tutta AIStArch.

Il mio ringraziamento va poi a tutte le studiose e gli studiosi che hanno contribuito a delineare con ricerche originali un quadro storiografico ampio che fino ad oggi certamente non era mai stato definito sul tema dei palazzi comunali in Italia in periodo post-unitario; il loro lavoro è servito a costruire un nuovo racconto storico e insieme a rafforzare la comunità di AIStArch. Senza Isabella Balestreri e Marco Folin questo volume non sarebbe stato pensato e realizzato, a loro si deve l'idea, l'intelligenza e la cura nella predisposizione di linee guida per rendere i contributi omogenei e confrontabili, la precisione e la pazienza che la cura di un libro con più di quaranta autori richiede; di tutto questo gli sono davvero molto grata.

\* \* \*

Citati qui sin troppo gentilmente, Isabella Balestreri e Marco Folin approfittano di questo spazio bianco per lasciare traccia della loro riconoscenza: la verità è che il volume deve moltissimo a Paola Barbera e Marco Rosario Nobile, né sarebbe mai giunto a pubblicazione senza il loro sapiente quanto discreto sostegno. A loro va la gratitudine nostra e di tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori al volume.